

LA CORTE D'ASSISE DOPO TRE ORE DI CAMERA DI CONSIGLIO HA DECRETATO CHE « IL FATTO NON COSTITUISCE REATO »

Tutti assolti per i volantini

di GUIDO NOZZOLI

TUTTI assolti con formula piena al processo dei volantini. La discussione in camera di consiglio è stata lunga e, probabilmente, molto vivace e contrastata. La Corte d'Assise presieduta dal dottor Del Rio aveva lasciato l'aula alle 9,30, dopo una breve apparizione rituale per chiedere agli imputati se avessero nulla da dichiarare, ed è rimasta alla 12,45. Con la loro sentenza i giudici hanno assolto Muraro, Soragna, Cardinali, Zambarbieri, Donatella Borghesi, Metalli, Mai, Lorenzo e Andrea Strik Lievers e i due tipografi Cordani e Fiorin perchè i fatti di cui erano stati chiamati a rendere conto non costituiscono reato, e hanno revocato con esecuzione immediata l'ordine di cattura emesso venticinque giorni fa dal P.M. dottor Alma.

Per il reato contravvenzionale « di stampa » — e non « a mezzo della stampa » — in cui sono incappati alcuni di loro, trascurando l'adempimento di qualche formalità, verranno trasmessi gli atti stralciati dal processo alla Procura, perchè le cause riguardanti questo genere di contravvenzioni non possono essere discusse « per direttissima ».

I due studenti del partito radicale, cioè i fratelli Strik Lievers, erano stati arrestati e denunciati con l'accusa piuttosto pesante di aver istigato i militari alla disobbedienza e alla violazione del giuramento di fedeltà alle Forze armate, essendo stati sorpresi il 4 novembre a diffondere un volantino pacifista in cui si rivendicava apertamente il diritto all'obiezione di coscienza.

I sette giovani della lega marxista-leninista avevano subito la stessa sorte con la stessa imputazione, aggravata dall'accusa di aver « propalato notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico », per aver diffuso tra il 4 e il 7 novembre un manifestino della « Gioventù rivoluzionaria » e un appello del « Centro anti-imperialista milanese ». Una duplice incriminazione resa possibile dalla sopravvivenza di vecchie norme legislative tuttora presenti nel codice, pur contrastando con la Carta costituzionale, e sostenute da una dottrina giuridica arcaica e di ispirazione retriva come quella del Manzini, teorico di diritto dello scomparso regime.

Con il suo verdetto la Corte milanese ha rifiutato queste indicazioni, sottoscrivendo praticamente le tesi sostenute dal professor Delitala, dagli onorevoli Basso e Maris, dagli avvocati Leon, Pepe, Viviani e da tutto il collegio di difesa, e cioè:

1 che il dibattito delle opinioni e il contraddittorio politico non costituiscono un attentato alla democrazia bensì una condizione di sviluppo della vita democratica;

2 che ogni forma di libera espressione del pensiero — come sostenne il professor Delitala — non è mai un reato se non c'è ricorso a precisi atti di violenza;

3 che anche la propaganda rivolta ai militari (fatto di cui non è stata portata alcuna prova

concreta al dibattito) non può « essere oggetto di censura penale », perchè il soldato, indossando l'uniforme, conserva la sua qualità di cittadino con tutti i diritti riconosciuti dalla Costituzione.

Tre affermazioni civilissime di principi già accettati da tutte le democrazie occidentali.

IERI 17°2

La temperatura massima registrata ieri in città all'osservatorio di Brera è stata 17,2. Minima 7.